

IN CLASSE CON UN ALUNNO DISABILE, SI PARTE ANCHE IN 30

NELLA MAGGIOR PARTE DELLE REGIONI ITALIANE, CHE IN QUESTI GIORNI RIAPRONO LE SCUOLE, IL RAPPORTO FRA ALUNNI CON DISABILITÀ E INSEGNANTI PER IL SOSTEGNO SARÀ DI CIRCA 1 A 2. NELLE GRANDI CITTÀ, INVECE, SI PARLA DI DUE INSEGNANTI OGNI 5 ALUNNI DISABILI. I PROBLEMI PIÙ GRANDI RIGUARDANO LE SUPERIORI, E IL NUMERO DI RAGAZZI IN CIASCUNA CLASSE: IN ALCUNI CASI, SONO OLTRE 20 CON PIÙ DI UN ALUNNO.

di Salvatore Nocera da Superabile.it del 15 settembre 2003

Per gli alunni con disabilità, malgrado i problemi di avvio dell'anno scolastico e malgrado forti allarmi, la situazione sembrerebbe non essere drammatica come era accaduto in altri anni, forse anche per la continua pressione che le associazioni dei disabili e loro familiari hanno esercitato sugli uffici scolastici. Il 10 settembre si sono aperte le scuole in cinque regioni, di cui due grandi come la Campania ed il Veneto. Tra oggi e domani, la maggior parte degli alunni sarà tornata sui banchi di scuola.

Sembrerebbe che in tutte queste regioni il rapporto fra alunni con disabilità ed insegnanti per il sostegno sia pari a circa 1 a 2. Certo trattasi di una media e pertanto in qualche caso un insegnante per il sostegno dovrà seguire più di due alunni; però in complesso è una media non troppo malvagia. Però nelle grandi città il rapporto diviene più sfavorevole (ad es. 1 a 2,5), specie nelle scuole superiori.

Non si sa nulla invece sul numero di alunni nelle classi. Lo scorso anno furono denunciati casi eclatanti di classi composte anche da 28 o 30 alunni di cui uno con disabilità, o di oltre 20 con più di un alunno disabile. La conoscenza di questo dato è importante per poter comprendere se l'integrazione si svolgerà in condizioni possibili o inqualificabili ai fini della qualità.

Altri due però sono gli aspetti sicuramente negativi che produrranno grossi problemi. Un primo è rappresentato dalla scarsissima attività formativa svolta verso gli insegnanti curricolari che, per legge, debbono costruire e gestire insieme con l'insegnante per il sostegno il progetto d'integrazione individualizzato e che invece spessissimo delegano a quest'ultimo il tutto. L'altro è l'alto numero di docenti nominati per il sostegno, privi di un titolo di specializzazione e talora di esperienza didattica precedente, perché nominati come precari in sede di deroghe. In taluni casi del Nord pare che essi rappresentino anche un terzo di tutti i docenti per il sostegno.

Il Ministero emanò lo scorso anno una circolare, che però ebbe poco seguito perché pubblicata ad anno scolastico già inoltrato. Il fatto è che, non essendo più obbligatorio l'aggiornamento, il tutto è rimesso al POF (Piano dell'offerta formativa) di ogni scuola e non sempre le scuole sono sensibili a questi aspetti, che sono invece fondamentali. In Umbria, specie nella provincia di Terni, la situazione inizialmente disastrosa per la drastica riduzione di posti di sostegno, pare stia abbastanza normalizzandosi. Comunque, le associazioni rimangono molto critiche e combattive.

Si attende da un giorno all'altro una circolare ministeriale su indicazioni per attività di aggiornamento, attingendo anche ai fondi trasferiti con la Direttiva n. 48/03. Ci si augura che tali fondi vengano effettivamente destinati all'integrazione scolastica, nella misura prevista dalle leggi che riguardano questa materia (la n. 104/92 e la n. 69/00). La riserva è dovuta al fatto che i fondi degli anni passati sembrerebbe siano talora stati destinati ad altri interventi, con palese violazione della normativa sull'integrazione scolastica. Nella direttiva sopra citata il Ministero annuncia un prossimo monitoraggio anche su questo aspetto assai delicato.

È indispensabile che l'esito del monitoraggio sia portato al più presto a conoscenza dell'opinione pubblica e che se i fondi finalizzati all'integrazione scolastica risultassero destinati ad altri interventi per la scuola.